

# Culture

## Tenax, si riparte. Con i Virgo Four

Stesso Tenax, nuovo Tenax: la discoteca simbolo della «Firenze da bere» riparte oggi con la nuova stagione, confermando i punti forti dello scorso anno ma ampliando il suo sguardo sul palcoscenico internazionale. Come sempre le serate di punta sono due: quella elegante del venerdì chiamata «Time», e quella classica mainstream del sabato, l'ormai storico Nobody's Perfect inventato dal dj resident Alex Neri. Il via con il dinner show curato da Jimmy, il dj resident Gabriele Franci, e gli ospiti Leandro Da Silva e la vocalist Hilary. Mentre il primo appuntamento internazionale sarà domani con l'arrivo da Chicago dei Virgo Four, gli antesignani dell'house music.



## Premio Cittadino Europeo a Villa Salviati

Si tiene oggi (ore 16) agli Archivi Storici dell'Unione Europea a Villa Salviati la cerimonia nazionale di assegnazione del Premio Cittadino Europeo. Il premio è assegnato ogni anno dal Parlamento europeo a cittadini e associazioni che si sono distinti per azioni volte a rafforzare l'integrazione europea e il dialogo tra i popoli e per aver messo in pratica i valori della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione. L'Associazione «Avvocato di strada Onlus», Daniel Vogelmann, fondatore de «La Giuntina» casa editrice ebraica di Firenze, e Suor Eugenia Bonetti, presidente di «Slaves No More Onlus», sono i tre vincitori italiani, tra i 43 europei selezionati quest'anno. L'evento conclusivo del Premio si terrà il 16 e 17 ottobre al Parlamento Europeo di Bruxelles.

**L'anticipazione** Lo scrittore fiorentino da martedì in libreria con «Terra ignota», primo volume di una trilogia fantastica

# La mia ragazza fantasy

Santoni: ora scrivo di un'eroina donna, in un genere appreso dai giochi di ruolo

di CHIARA DINO

Il villaggio alto è un luogo bucolico archetipico. È il villaggio originario in senso assoluto. Il villaggio di Heidi, ma anche la contea degli Hobbit o la fattoria dello zio di Luke Skywalker. Non ha un vero nome perché deve rappresentare ogni possibile villaggio fantastico, il luogo «normale» da cui cominceranno eventi straordinari. Quelle stesse avventure raccontate da Vanni Santoni nel suo nuovo progetto editoriale targato Mondadori, la trilogia *Terra ignota* (il primo volume sarà in libreria da martedì 24 e in quello stesso giorno alla Feltrinelli di via de' Cerretani verrà presentato ai lettori).

Una storia a puntate in cui Santoni — che si firma con nome e cognome a cui giustappone HG come omaggio a Guido Morselli autore misconosciuto del fantasy *Dissipatio* Hg — per la prima volta si accosta al genere fantasy.

Già, per la prima volta, ma forte di un legame antico col genere. «Da ragazzino — racconta — giocavo ai giochi di ruolo, e ho sempre bazzicato il genere su altri media: videogiochi (specialmente Ultima V, VI e VII), cinema (*Conan il barbaro*, *Excalibur* e in generale quell'ondata fantasy degli anni '80). Allora non avevo la passione della scrittura, l'unica cosa che scrivevo erano le storie per i giochi di ruolo, quindi per certi versi con *Terra ignota* pago un debito di riconoscenza verso un mondo che, comunque, mi ha formato come narratore». Per pagare il suo debito lo scrittore toscano ha messo in campo l'antica lotta fra bene e male. Da un lato Ailis, e poi Vevisa, Lorlei, Brigid e Morigan. Dall'altro i cavalieri del Cerchio d'acciaio che questo mondo incantato vogliono distruggere e

che arrivano al villaggio alto per cercare una ragazzina speciale. «Questa ragazzina altri non è che Ailis (il nome rimanda ad Alice di Lewis Carroll) — spiega Santoni — Ma all'inizio c'è un scambio di persona e i cavalieri prendono Vevisa. Da questo scambio di persona partono le vicende del romanzo».

Il libro è denso di citazioni e rimandi: giochi di ruolo, per l'appunto, ma anche serie Tv, tanto videogame, fumetti, cinema, manga giapponese. Ed ha un andamento ritmato, una scrittura che suona, e che quasi rimanda al genere avventuroso-cavalleresco, da Ariosto in poi. Con una precisa scelta di campo, anzi diremmo di genere. Il bene è femmina, il male è

### L'ispirazione

«Un mondo di dee è più antico e più suggestivo di un mondo di dei»

maschio. Eroine contro cavalieri. «Il genere fantasy — dice lui — piaccia o no è decisamente maschilista. Tutti i principali eroi fantasy sono maschi. Il signore degli anelli è praticamente privo di donne se non come comprimarie. Anche un lavoro moderno come *Harry Potter* ha solo Hermione, che è comunque una spalla. E invece nella mia storia ci sono Ailis, e le altre tre "figlie del rito", se vogliamo sorta di sue sorelle, Brigid, Lorlei e Morigan, le quali pure avranno un ruolo importante nei prossimi volumi e sono tutte donne. Forse, al di là della questione dell'originalità, era proprio inconsciamente l'idea che un mondo di dee è più antico e suggestivo di un mondo di dei ad avermi guidato».

Il libro, di cui accanto pubblichiamo alcuni stralci, è pensato, come si diceva, per essere in tre volumi, e quindi prende tutto molto largo: le protagoniste le incontriamo a 11-12 anni a inizio di questo volume e poi le seguiremo fino all'età adulta. Ma nelle prossime puntate.



Sopra: la copertina di «Terra ignota». Sotto: Vanni Santoni che presenterà il libro il 24 alla Feltrinelli di via de' Cerretani



### Tra le pagine

## L'avventura di Ailis e il regno degli uomini

di VANNI SANTONI

Comparve attraverso i rami degli abeti profumati e carichi di resina, scintillante l'armatura e alto l'arcione, terribile a vedersi con la corna di cervo sull'elmo e la greve lancia ritta sul fianco della sella. Era giunta all'ultima fonte; dopo di essa non vi era che il mare, e poi l'isola, dove era diretta. Aveva esplorato ogni paese e imparato la saggezza; visto misteri e conosciuto cose segrete.

Era una dei Dodici, e i Dodici erano lei; il Sogno riverberava dall'Imperatrice in lei e nel mondo, e lei stessa dell'Imperatrice era l'occhio e la mano: era, mentre cavalcava, il mondo stesso e lo spazio e il tempo; nel passo del suo cavallo e nella linea del suo sguardo erano ogni orizzonte e strada, e il termine e l'inizio di tutte

le storie; lei era ogni cavaliere ed eroe e uomo d'arme, ed era ogni viaggiatore e vagabondo e folle che percorresse la linea dal centro ai fuori, e ogni donna, uomo, animale o cosa che portasse lontano dal pericolo un neonato dal grande destino.

Un tempo il mondo era stato come un disegno infantile nel suo palmo, ma adesso si faceva di giorno in giorno più grande e sconosciuto, mentre l'armatura risultava più fredda e pesante, le valli più lunghe e profonde, la strada meno chiara e più irta di pericoli. Uscirono dai cespugli sui lati del sentiero. Erano cinque, avevano forconi e una picca. Mai, in passato, dei briganti o dei villici avrebbero osato muovere il legno o il ferro contro qualcuno par suo: contro uno dei Dodici.

Sollevò il fagotto dalla sella. Fece

attenzione a prenderlo piano, perché il suo guanto era ferrato. L'armatura era il simbolo e il riflesso della purezza dei suoi intenti, e tuttavia ogni giorno diventava più simile al metallo di cui era fatta, un cumulo di acciaio che quando non si combatte è bene lasciare altrove o far portare a uno scudiero e al suo asino. I cinque briganti, o villici, si fecero avanti. Reggendo il fagotto con una mano, con l'altra sfoderò la spada. Un tempo, al solo vedere lo scintillare dell'armatura, le corna sull'elmo, il destriero pronto all'assalto, sarebbero fuggiti. Adesso non bastava una lama snudata: eccoli farsi sotto, perché ciò che volevano era proprio la spada, l'armatura, l'elmo, il cavallo.

Guardò il fagotto, la neonata al suo interno, la conchiglia che aveva al collo. Se solo sapeste il valore di

tutto questo, disse fra sé, ma subito le arrivò un colpo di forcone. Rimase in sella, il forcone non aveva penetrato la corazza e si era incagliato sul fianco. Lo spaccò con una gomitata. L'uomo che lo brandiva fece un passo indietro, e con lui i suoi compagni. Voltò il cavallo verso l'uomo con la picca. Dopo un momento di titubanza, i villici si fecero avanti di nuovo, e proprio quello con la picca affondò per primo. Era un buon affondo, tirato con l'intenzione di uccidere. Lei deviò la punta dell'arma con la spada, mentre ai suoi ordini il cavallo impennava, e con gli zoccoli fracassava la testa del nemico. Gli altri quattro, prima ancora di realizzare che il loro compagno era caduto, le furono sotto, tutti insieme. I forconi colpirono, ma l'acciaio era impervio e la posizione salda. Alzò la spada, e il sole vi si rifletté; poi l'abbassò, e un cranio fu spaccato in due. I superstiti fuggirono, lanciando insulti e maledizioni. Si tolse l'elmo e lo poggiò sull'arcione, lasciando che i capelli si svolgessero; poi si sfilò uno

dei guanti ferrati e con l'indice e il medio — le sue dita, che erano sempre state candide e lisce, mani di dama e di vergine, adesso cominciavano a mostrare i segni del guanto e delle armi — carezzò sulla neonata; la carezzò sul capo dai radi capelli castani, sulla guancia e sul mento.

— Ammazzare dei villani, così in basso siamo caduti. Ma del resto si dice che questa sarà l'era degli uomini. Tu che ne pensi, piccoletta?

La neonata le morse il dito. (...) Breu la guardò nell'ultima luce e, sotto quei capelli castani che sembravano tagliati a caso, non vide altro che la faccia paffuta, tutta graffi ed escoriazioni, della vecchia Ailis, il solito naso a patata e il solito spruzzo di lentiggini e le solite guance e le solite labbra rosse; e tuttavia, nell'ambra dei suoi occhi — sebbene non fossero belli come quelli di Vevi, proprio per niente — gli sembrò di scorgere uno spazio sterminato, come quando da piccolo si univa alle sue zie che andavano a valle a mietere e restava sommerso dalle spighe di grano nel mezzogiorno.

**Circoli** L'associazione culturale sceglie la professoressa come presidente

## La scienza di Lippi per il Lyceum



Donatella Lippi, neopresidente del Lyceum

Cambio di passo per il più antico circolo culturale femminile d'Italia: dopo dieci anni il Lyceum Club ha un nuovo presidente, Donatella Lippi, professoressa di Storia della Medicina e direttore del Centro di Medical Humanities dell'Università di Firenze, nonché responsabile della rubrica *Evidence Based History of Medicine* per il *Sole24Ore* Sanità, che subentra a Maria Grazia Beverini Del Santo, storica presidente scomparsa lo scorso anno. Donatella Lippi ha indicato tre priorità e stelle polari in questo suo primo anno, che inizia i lavori il 3 ottobre a Palazzo Giugni con l'incontro multidisciplinare su *Leone X tra Firenze e Roma*. Primo: dialogo con tutte le altre istituzioni culturali e in particolar modo il Conservatorio Cherubini, Palazzo Strozzi, L'Accademia La Colombaria. Secondo: una riflessione sul

rapporto tra scienza e arte. E terzo: la nascita di un vivaio giovanile del Lyceum Club. Molto spazio sarà dedicato ai temi scientifici e tra i più importanti relatori ci sarà il genetista Edoardo Boncinelli che il 5 dicembre inaugurerà il ciclo «Temi di attualità in medicina». Mentre toccherà a Mirka Sandiford dare vita alla sezione giovani, ovvero il vivaio, insieme al Circolo Gobetti presieduto da Adalberto Scarlino. Sezione che ha già messo in cantiere diversi concerti di pianisti emergenti. Il tema principale di questa edizione tra arte, letteratura, incontri, musica, scienza è *Renovatio humanitatis — Arte e scienza dal Rinascimento alla contemporaneità*. A fine stagione poi il meeting dei Lyceum di tutto il mondo, a maggio 2014.

E.S.

**Editoria** Dal 26 esce un nuovo mensile: fatti e memorie dalla regione

## Il racconto di un'altra Toscana



Pierandrea Vanni, direttore del mensile

È una scommessa che va in controtendenza con la crisi di editoria e giornali più che decennale. Dal 26 settembre sarà in edicola un nuovo mensile *Storia & Storie di Toscana* (Edizioni Medicea) diretto da Pierandrea Vanni, giornalista che ha a lungo lavorato a *La Nazione* e che oggi è sindaco di Sorano. Con lui Carlo Baroni e Fiorenzo Bucci, Sergio Di Battista e Raffaello Fabiani, Pino Miglino, Fabrizio Nucci, Luca Ravazzi, Alfredo Scanzani, Aldo Villani. Arruolato anche Ugo Barlozzetti che, da storico, parteciperà alle riunioni di redazione per accompagnare scelta e approccio ai temi storici.

La squadra è pronta a scandagliare tra la memoria, ricca di eventi grandi e di vicende più laterali, spesso sconosciute e nasce con l'esplicita volontà di rivendicare il ruolo di

una regione «che un tempo era parte integrante della comunità europea, e che oggi invece sembra in mano alle ragioni del capitale di corsari senza volto» ha detto ieri il presidente del Consiglio regionale Alberto Monaci nel presentare l'iniziativa a Palazzo Panciafichi con i protagonisti di questa avventura. Accanto a temi storici di primo piano (nel primo numero si parlerà dei Cavalieri di Santo Stefano che sconfissero i pirati) le riviste dedicherà le sue pagine centrali alle iniziative di rievocazione storica nel territorio: giochi, palii, giostre, di cui questa regione è piena come forse nessun'altra nel territorio italiano. La rivista avrà anche un suo sito web che debutterà sempre il 26 settembre.

R.C.